



Mazza e De Zordi al Baf

L'Oratorio di San Cristoforo ospita il prestigioso Bibiena art festival. Oggi alle 18 verrà inaugurata la mostra di pittura di Adriano De Zordi e Claudio Mazza visitabile fino al 30 aprile.

Elisabetta Casella Alquindici

Oggi alle 18, alla galleria d'arte contemporanea Alquindici, in Stradone Farnese 15, s'inaugura la personale di Elisabetta Casella. La mostra, che propone le ultime opere dell'artista, sarà aperta al pubblico dal 21 aprile



Antonella Allara da Jelmoni

Oggi alle 18 alla galleria d'arte Jelmoni s'inaugura l'antologica dedicata ad Antonella Allara, artista milanese prematuramente scomparsa. Fino al 30 aprile in mostra opere a tecnica mista fra l'astratto e il metafisico.



Giacomo Mazzari allo Studio C

Oggi alle 18 alla galleria Studio C, via Campesio 39, verrà inaugurata "Memorie contemporanee", personale di Giacomo Mazzari, poco conosciuto ma bravissimo. La mostra terminerà il 30 aprile.



Ultimo appuntamento della stagione "Prosa"

di CHIARA MERLI

Dopo il successo ottenuto due stagioni fa con *Vita di Galileo*, Franco Branciaroli con la regia di Antonio Calenda ritorna sul palcoscenico del Municipale per l'ultimo appuntamento del cartellone *Prosa* della stagione *Tre per Te* organizzata da Teatro Gioco Vita. Con la produzione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, del Teatro degli Incamminati e del Teatro di Messina, Branciaroli e Calenda tornano a lavorare insieme per far rivivere sulla scena la tragedia *Edipo Re* di Sofocle, che, dopo il recente debutto a Messina, arriverà al Municipale lunedì e martedì con inizio sempre alle ore 21.

La nuova traduzione, firmata da Raul Montanari, rilegge in chiave moderna il mito di Edipo, che dopo aver risolto gli enigmi della Sfiga ha ottenuto il governo della città di Tebe e la mano della regina Giocasta, vedova del re Laio. Con lei concepisce quattro figli, Eteocle, Polinice, Antigone ed Ismene e potrebbe vivere felice, come sovrano giusto e padre amato. Ma la città di Tebe è devastata da una violentissima pestilenza; Edipo si rivolge quindi all'Oracolo di Delfi, nella speranza di poter ottenere qualche consiglio per accattivarsi il favore degli dei e salvare la città dall'epidemia. L'Oracolo suggerisce di scoprire chi abbia ucciso il re Laio; solo dopo aver fatto giustizia, la pace ritornerà a Tebe. Inizia da qui un folgorante flash-back che rivelerà ad Edipo di essere lui stesso l'assassino del suo genitore e quindi lo sposo della propria

madre. Deciso a sottomettersi alla più giusta punizione, sul cadavere della sfortunata Giocasta, suicidatasi, si acceca. Abbandona dunque Tebe, affidando il regno ed i figli al cognato Creonte.

«Edipo - spiega Branciaroli - è l'eroe tragico che non sa chi è: tutto gli casca addosso perché tutto è già avvenuto. Questa conoscenza di sé avvia attraverso il dolore. Il dolore è la caratteristica di Edipo, dunque. Lui dice che «nessuno ha un dolore più grande del suo» (battuta che poi riprenderà Hamm in *Finale di partita* di Beckett). Infatti appena lui conosce diventa cieco: la cecità, come il dolore, nella cultura greca è strettamente legata alla conoscenza».

Il grande attore interpreta in scena il personaggio di E-

Regia di Calenda

L'attore interpreta anche le parti di Tiresia e Giocasta

Branciaroli e l'angoscia di Edipo

Lunedì e martedì al Municipale il classico di Sofocle col mattatore



Franco Branciaroli vestirà lunedì e martedì i panni di Edipo nel classico di Sofocle «Edipo Re» con la regia di Antonio Calenda che chiude il cartellone Prosa del Teatro Municipale

matico rielaborare il percorso, dal buio verso la chiarezza che Edipo compie nella tragedia sofoclea: un percorso nella coscienza che allo stesso tempo è individuale, di intima analisi e collettivo, di grande profondità».

In scena accanto a Branciaroli un nutrito cast composto da Giancarlo Cortesi, Emanuele Fortunati, Gianfranco Quero, Alfonso generoso, oltre a Livio Bisignano, Tino Calabrò, Angelo Campolo, Oreste De Pasquale, Filippo De Toro, Luca Fiorino, Daniele Gonciaruk; le scene sono di Pier Paolo Bisleri, i costumi di Stefano Nicolao, le musiche di Germano Mazzocchetti, le luci di Gigi Saccomandi.

Da non perdere, martedì 21 alle ore 18.30 al Teatro dei Filodrammatici, l'incontro con Franco Branciaroli e la compagnia, ultimo del ciclo *Ditelo all'attore* a cura del critico teatrale Enrico Marcolotti.

dipo, ma anche quelli di Tiresia, di Giocasta e del Secondo Messaggero: questa scelta registica rivela la chiave della lettura di Calenda, incentrata sulla dimensione dell'incubo in cui sprofonda e si agita Edipo, nel cui corpo convergono tutti i semi e le radici della colpa.

Spiega Calenda nelle note di regia: «In un mondo smarrito, minaccioso, delle cui ombre sentiamo costantemente l'incombere è emble-

Gli elementi di Tinelli e Zilioli

Oggi da Centenari le opere del pittore e del poeta

Gli elementi - aria, acqua, terra e fuoco - come volano di ispirazione e chiave per interrogarsi sulla sostanza della vita umana, il "quinto" elemento. Da questo pretesto filosofico e da una genealogia familiare muove il lavoro di un pittore, Luciano Tinelli e di un poeta, Giovanni Zilioli, che spesso in passato hanno intrecciato la loro forza espressiva in avventure comuni, in un sodalizio di grande affiatamento e ora insieme firmano un libro d'artista che si avvale della sorridente prefazione di

Corrado Mingardi, maggior collezionista italiano e profondo conoscitore di questa particolare forma di pubblicazione fatta a mano in edizione limitata.

Un filone che allinea opere di grande fascino, il primo esempio storico si collega ad un'edizione del *Faust* di Goethe pubblicato a Parigi nel 1828 da Charles Motte e illustrato da Eugène Delacroix, per arrivare, via via, ai giorni nostri con le edizioni illustrate da artisti come Melotti, Guttuso, Paladino, per restare in Italia.

A Piacenza oggi è di scena

il tema della generazione, delle radici prime, degli elementi nominati da Empedocle, i quali, mescolandosi in infiniti equilibri, sono all'origine di tutte le cose, mentre al linguaggio degli artisti spetta di inseguire un senso e il valore della propria storia nel labirinto di questa arte combinatoria.

L'inaugurazione dell'evento artistico si svolge questo pomeriggio alla galleria Centenari di Corso Vittorio Emanuele 212 (scala A, 2° piano), a partire dalle 17. Verrà dunque presentato il bel volume *Gli elementi* - ti-



Un'opera di Luciano Tinelli

tolato con il termine greco *Ta Rizomata* - in edizione limitata: cinquanta copie numerate, ciascuna con un di-

segno originale di Tinelli e interventi di volta in volta diversi sulle venti riproduzioni litografiche eseguite dal maestro, intervallate da cinque brani poetici di Zilioli.

Di fatto si tratta di cinquanta originali diversi uno dall'altro, con la firma degli autori e dell'editore Giovanni Marchesi che si è cimentato in quest'impresa raffinata e complessa realizzando anche un libricino d'accompagnamento per documentare tutto il lavoro.

La presentazione prevede l'alternanza di alcune letture e di brani musicali eseguiti alla chitarra dal maestro Vincenzo Torricella.

La mostra si può visitare dal 18 al 26 aprile (ore 16-19) p.sof.

di ALFREDO TENNI

«Vincere», il nuovo film di Marco Bellocchio con Filippo Timi e Giovanna Mezzogiorno dedicato a uno dei capitoli più oscuri della biografia di Benito Mussolini, sarà l'unica pellicola italiana in gara al prossimo Festival di Cannes. Lo ha scritto, riportandolo come "indiscrezione", la rivista francese *Première*, subito ripresa, in Italia, dal quotidiano *La Repubblica*. Ma è un'indiscrezione che sembra proprio vera. La confermano, a *Libertà*, ambienti vicini al regista, che pure dichiara: «Non posso parlare finché non c'è un annuncio ufficiale».

L'ultima fatica del grande cineasta piacentino (la cui ultima presenza sulla Croisette risale al 2002 con *L'ora di religione*) sarà quindi il film che presenterà il nostro Paese a Cannes: una sorpresa, visto

Bellocchio con "Vincere" in gara a Cannes

Per il regista piacentino si attende solo la comunicazione ufficiale

che *Vincere* era considerato un *outsider*, in questo senso, rispetto a *Baaria* di Tornatore e *Il grande sogno* di Placido.

Vincere è incentrato sulla "famiglia segreta" che, secondo il giornalista trentino Marco Zeni, il trentunenne Mussolini (all'epoca militante socialista in rotta con il suo partito per la propria posizione "interventista" nella Grande Guerra) si formò nel 1914 a Trento con Ida Dalser, una donna di tre anni più anziana di lui. Dalla loro relazione, che secondo Zeni fu anche suggellata da un matrimonio religioso (senza valore civile, in quell'epoca pre-Concordato), nacque, nel novembre 1915, un figlio: Benito Albino, che portò il cognome della madre. Ma Mussolini ab-



Marco Bellocchio sarà in gara a Cannes con il suo nuovo film «Vincere». Ormai manca solo l'ufficialità

bandonò presto questa famiglia perché, nello stesso periodo, si era fidanzato con Rachele Guidi, la sua moglie "ufficiale". Ida non si rassegnò a farsi "mettere da parte", e continuò

a reclamare i propri diritti anche quando Mussolini diventò il Duce. Ma finì male per lei, e anche per suo figlio: Ida e Benito Albino Dalser morirono entrambi in manicomio, lei nel

1937, lui nel 1942. Entrambi erano sani di mente, ma vi erano stati rinchiusi per essere "tolti di mezzo" come Mussolini voleva. In *Vincere*, ispirato dai libri di Zeni (*L'ultimo filo* e *La moglie di Mussolini*), Filippo Timi interpreta specularmente, Mussolini e il suo "figlio segreto" Benito Albino, mentre Giovanna Mezzogiorno impersona una Ida forte e fiera.

«Mi interessava - spiega Bellocchio - trasformare in un film questa vicenda perché il "tradimento privato" di Mussolini, che abbandona la sua donna e suo figlio, si sovrappone al suo "tradimento politico", la sua rottura con il Partito Socialista: "Vincere" non è un film biografico, ma una riflessione sul potere e il tra-

dimento».

Una delle scene-clou del film è ambientata in quel drammatico 29 novembre 1914 che vide Mussolini espulso dal Psi al termine di un arroventato "processo" intentato dagli dai suoi vecchi compagni. In questa scena si distingue l'attore bobbiese Gianni Schicchi, un "feticcio" di Bellocchio. E proprio da Schicchi arriva una conferma del fatto che *Vincere* andrà a Cannes: «Io non ho titoli per dare annunci ufficiali - dice l'attore bobbiese - ma, da voci di corridoio, mi risulta che la partecipazione di *Vincere* a Cannes come unico film italiano in gara sia cosa fatta. Quanto ai film di Placido e Tornatore, ritengo che siano stati esclusi semplicemente perché, in questo momento, non risultano ancora completati. Una cosa sola posso garantire: che *Vincere* è uno dei migliori film che Bellocchio abbia mai girato».